

FAMIGLIA, STATO E PARTITO

Con la solidarietà espressa dai partiti che formano la maggioranza del suo secondo Governo, cioè la DC, il PSI e il PRI, l'On. Francesco Cossiga sta al suo posto in qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri. È così, almeno per il momento, scongiurata una delle crisi di Governo meno motivate e più pericolose che la nostra vicenda democratica avrebbe dovuto scrivere al suo passivo, qualora l'On. Cossiga avesse rassegnato le dimissioni come era nelle pressanti e incontrollate richieste del PCI.

L'opposizione dura e destabilizzante, condotta a testa bassa dall'On. Berlinguer, senza esclusione di colpi, se avesse ottenuto l'effetto delle dimissioni del primo ministro, avrebbe potuto sbandierare quello che diversi anni di sottile penetrazione ideologica nella società, a supporto del compromesso storico, non avevano dato, neppure con l'apporto determinante di qualificati intellettuali: un'Italia ingovernabile senza di loro, i comunisti di Berlinguer. Tutto era stato costruito nei giorni scorsi sulle affermazioni senza riscontri di un terrorista, che utilizzate abilmente da una macchina perfida e amplificate nell'opinione pubblica da un perverso calcolo dovevano condurre al vuoto politico con la messa in stato di accusa di uno degli uomini più in vista dello scudo crociato, quello stesso Cossiga che i brigatisti rossi hanno da sempre nel loro preciso mirino e del cui odio hanno fatto testimonianze scritte assassine anche sui muri di Lecco di questi anni (vedi foto). I terroristi avrebbero così raggiunto la messa in crisi del sistema democratico non più con le P38, ma con la confessione di un terrorista pentito (se pur di confessione e di pentimento si tratta nel caso di Sandalo) e Berlinguer avrebbe incassato un effetto di notevole quantità e qualità ai suoi fini, presentando un'Italia senza esecutivo, decapitato nel suo presidente, sia al grande alleato Carter prossimamente in visita. Sia a tutta la platea internazionale alla vigilia di scadenze significative.

Abbiamo vissuto giorni pesanti: su una buccia di banana, attraverso l'uso di "Due pesi e due misure" come spiegava domenica Carlo Luna su Avvenire, attraverso "il 'pretesto' che inquina" come dimostrava martedì Angelo Montonati su "L'ordine", per lo sviluppo di quella che ancora Carlo Luna chiamava "Una trama elettorale" sull'Avvenire di Martedì, sarebbe rovinosamente scivolato il nostro sistema democratico con le sue garanzie di libertà. La vicenda rischiava di complicarsi con quanto affermato dal portavoce del Quirinale Girelli, subito sollevato dall'incarico dal presidente Pertini: secondo "L'Eco di Bergamo" di domenica siamo passati attraverso una "Strumentalizzata vicenda "all'italiana" e si è "chiarita" solo con la partenza di Antonio Girelli dal suo posto di lavoro.

Vale la pena allora di ricordare come certi rischi si corrono da parte del sistema democratico quando un partito privilegia, ed antepone quindi, la sua sorte alla sorte dello Stato, quando cioè un partito (quello comunista) ha della democrazia una concezione assai diversa da quella occidentale. Lo ricordava Donat Cattin domenica a Varese: il centralismo democratico del Pci è l'opposto del metodo democratico e rende ragione di come pluralismo e dialogo in bocca Berlinguer (tanto più se i duri del suo partito prendono forza) servono solo a facilitare le condizioni per l'egemonia effettiva del Pci prima nella società e poi nello Stato. Quando Berlinguer richiama ai democristiani (Donat Cattin in particolare) che da uomini politici devono anteporre i doveri dello Stato ai propri sentimenti paterni o familiari e amichevoli, "dimentica" che la concezione di fondo del partito comunista sfocia nella tenacia di anteporre i "doveri" verso il partito, destinato diventare egemone, rovesciando le regole della convivenza democratica, ai doveri verso lo Stato e la comunità. La marcia dei vari partiti comunisti verso il potere e nella sua gestione ricca di cadaveri e i cadaveri non sono soltanto quelli consumati nel sangue, come in altre nazioni, ma possono essere e sono anche quelli consumati nell'odio e nella provocazione ideologica che va molto oltre i dati di fatto rigorosamente accertati. Alcuni assicurano che Berlinguer (ed è in compagnia di Scalari) è intimamente convinto dell'innocenza persona di Cossiga (vedere Ordine di martedì) ma le ragioni di partito...

Queste ragioni fanno utilizzare al Pci senza problemi, perfino i tanto odiati voti Msi. Già sono le stesse ragioni di partitiche hanno impedito a Berlinguer e compagni di accettare un confronto elettorale a livello di enti locali e hanno condotto ai rischi sopra ricordati. Chi lavora per screditare le istituzioni e destabilizzarle?